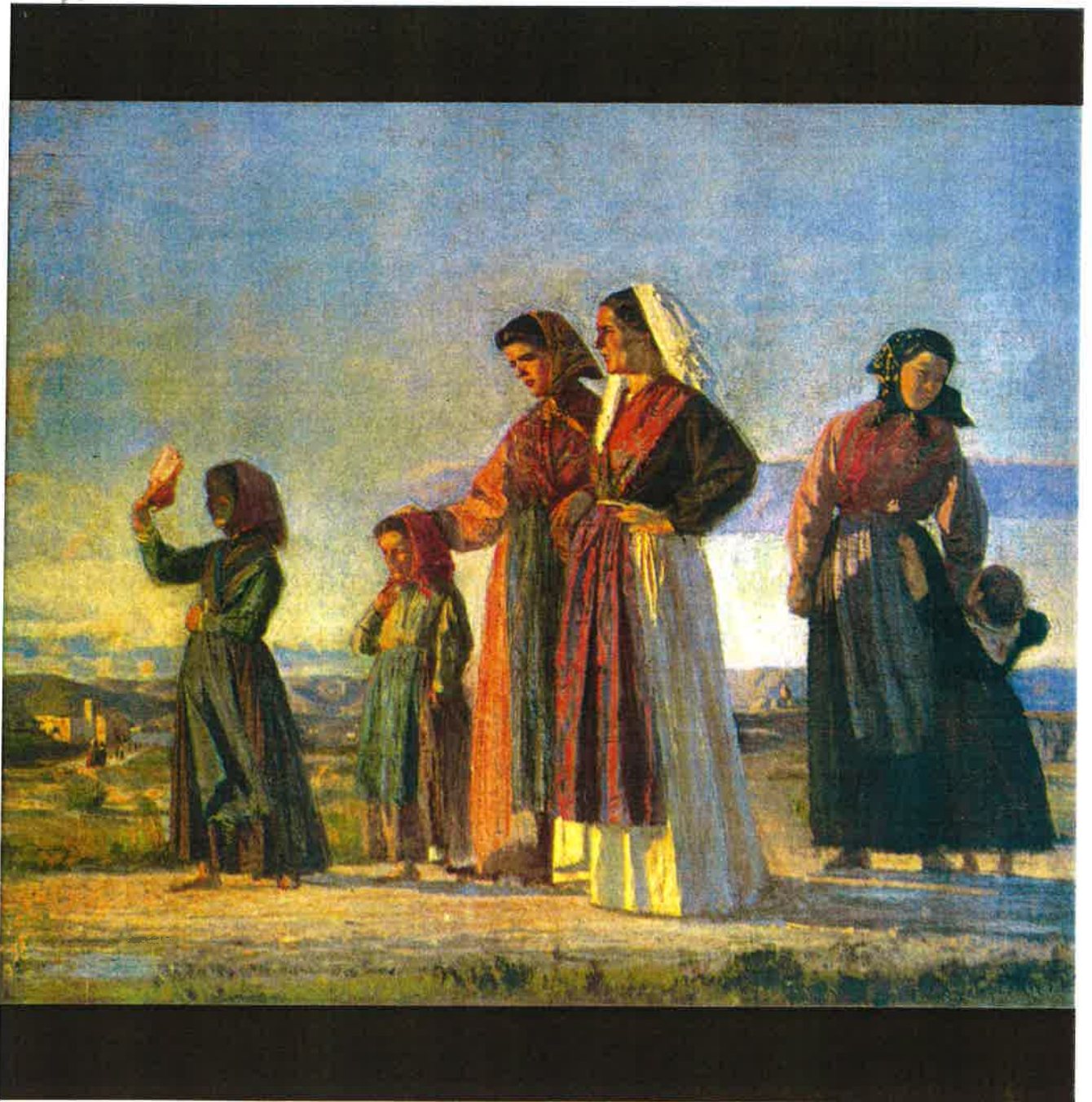


# La GALLERIA DEL CLUB

fatti - progetti - pensieri - opinioni



N. 3 MARZO - APRILE - MAGGIO 2001



Cristiano Banti

In via per la chiesa (Tavola cm. 39 x 45)

Parlare di "amicizia" al Rotary è come parlare di medicine in ospedale, di leggi fra avvocati, di donne dal barbiere. L'argomento è congeniale all'ambiente, alle circostanze ed alle persone. Su di esso ci siamo intrattenuti, nel nostro Club, venerdì 9 febbraio per iniziativa del socio Giovacchino Nelli. Forse, più che "per iniziativa", sarebbe corretto dire proprio "per generoso gesto d'amicizia". In quella serata infatti, doveva essere ospite Renzo Ulivieri, ma il neo-parmense allenatore ha disdetto la partecipazione, per sopraggiunti impegni di lavoro, pochi giorni prima della data fissata per l'incontro. Giovacchino ha accettato di improvvisarsi relatore ed ha proposto di che discutere. La relazione, che riportiamo con breve sintesi, è stata ricca di citazioni e riferimenti qualificanti, con mirati inquadramenti di tipo filosofico, religioso e storico. Si è capito che l'argomento, per quanto organizzato con poco tempo a disposizione, era caro al relatore. Egli ha dimostrato di averlo coltivato negli anni con appassionate letture e con pratica applicazione, testimoniata anche dall'essere stato uno dei "padri fondatori" del nostro Club. Ora che abbiamo posto le basi teoriche e culturali dell'amicizia non sarebbe male che si tornasse a parlarne, in qualche prossima conviviale, dal punto di vista pratico, con racconti personali di amicizie nate, vissute o anche esauritesi all'interno e fuori del Club. Potrebbero essere occasioni di maggiore conoscenza reciproca, di crescita di stima, di allegria, forse di commozione, speriamo non di noia. Sicuramente impareremo a vivere meglio con noi stessi e con gli altri.

## RIGUARDO ALL' AMICIZIA

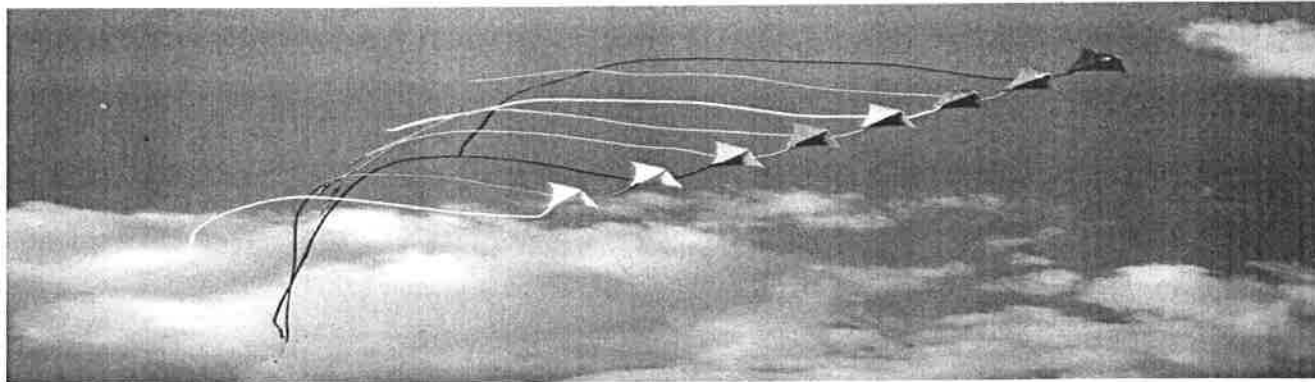
In copertina opera di:

**CRISTIANO BANTI**

(Santa Croce sull'Arno 1824 - Firenze 1904)

Allievo dell'Accademia di Siena si formò alla scuola neoclassica di F. Nenci stabilendosi, poi, a Firenze dove strinse legami coi Macchiaioli. Il suo primo successo lo ottenne col quadro "Galileo davanti il Tribunale dell'Inquisizione". Espose poco e di lui si cita soprattutto: "Il vecchio in riposo", "Un brigante", "Ritorno dalla pesca" che ebbe un grande successo in Inghilterra. Alla sua morte era professore all'Accademia delle Arti di Firenze. Alla Galleria di Arte Moderna di Firenze si trovano esposti i suoi dipinti: "Confidenze", "Riunione di contadini" e "Boscaiolo".

Cos'è l' Amicizia e come nasce nell' uomo questo sentimento così ricco di effetti confortanti e da cui nessuno può sottrarsi? Oggi come 2000 anni fa, quando Cicerone se la pose nelle "Dispute Tuscolane", la domanda rimane avvolta in un mistero, che secondo Moliere, in fondo gli appartiene. Nelli introduce così un' analisi ampia e documentata da riferimenti storici, del significato che questa parola ha assunto nel tempo con il susseguirsi delle mutazioni sociali, culturali e di costume. Alla domanda di Cicerone i vocabolari rispondono in modo preciso e quasi univoco, ma senza risolvere l' enigma delle origini, della qualità e dei limiti dell' Amicizia nei suoi molteplici aspetti. La parola non ha sinonimi. Il Tommaseo l'avvicina all' amore per l' etimo comune, ma da esso la distingue, precisando che nell' Amicizia non c'è posto per l'indifferenza, l'odio o il rancore in cui l'amore, allorché



cessato, può trasformarsi. Neppure studiosi come Erasmo da Rotterdam, Bonnard, Montaigne e De Amicis, per citarne solo alcuni a noi più vicini, hanno dato risposte attendibili. Anche i pensatori e gli uomini illustri che sono stati nella storia non ci hanno lasciato, con le loro opere e la loro stessa vita, risposte universalmente accettabili, così che il panorama in cui questo sentimento si manifesta appare strano e contraddittorio, con grande varietà di giudizi e di opinioni. Furono i greci del periodo ellenistico, da Platone ad Aristotele, ed anche i latini, i primi a ragionare seriamente sull'amicizia, nei tempi in cui essa corrispondeva a criteri di priorità e sacralità osservati nella pratica della vita quotidiana. Mentre oggi - prosegue Nelli -

L'Amicizia si riduce spesso a marginali rapporti personali, nella società greca e latina fra due amici c'era spesso comunanza di beni, come ci narra Cicerone a proposito di Lelio e Scipione. E la morte per un amico, secondo Seneca, doveva rappresentare il fine a cui tende un sentimento così nobile e puro. Non era solo teoria: Tucidide ci parla di grandi olocausti durante una pestilenza ad Atene perchè gli ammalati contagiavano gli amici che non li abbandonavano mai. Ma c'è di più: la scuola filosofica dei sofisti insegnava che il valore dell'uomo si misura dal bene che si fa non agli altri uomini ma solo agli amici. Anche il concetto di giustizia soggiaceva all'Amicizia, al di fuori della quale infatti, non esistevano cariche politiche nè civili, quindi nè potere nè ricchezza. Giovacchino Nelli passa poi ad illustrare ampiamente l'aspetto etico e filosofico: Platone fa corrispondere l'Amicizia all'affetto. Per Aristotele invece l'Amicizia si accompagna alla virtù in quanto è donazione, come poi vorrà Tommaso d' Aquino. Dei latini è

celebre il "De Amicizia" di Cicerone: Amicizia è amore e virtù ma esclude qualsiasi interesse al di fuori di quello sentimentale. Oggi, forse, non sempre è così, anzi, una corrente di pensiero non esclude l'aspetto utilitaristico per cui l'amico si riconosce in colui a cui si ricorre nel momento del bisogno. Ma sicuramente non è il tornaconto la vera o la sola madre dell' Amicizia. A Cicerone si deve lo slogan più fortunato e regge da 2000 anni : "Pares cum paribus facillime congregantur", i simili si avvicinano volentieri ai loro simili. "Bramare e rifiutare le stesse cose", aggiungeva Sallustio. Questa è la vera Amicizia. Concetto ovvio e condivisibile. Ma altri sostengono il contrario. Non appiattite somiglianze bensì opinioni discordi e contrasti ideologici purchè restino le stesse grandi armonie nel cuore sui principi fondamentali. Per Cesare Pavese l'Amicizia nasce da un antico bisogno dell'uomo, quello di comunicare, per uscire dal deserto della solitudine. De Amicis, infine, afferma che spesso l'Amicizia nasce dalle regioni infallibili degli istinti, come l'amore. Nelli si addentra poi in una indagine psicologica sul comportamento di uomini illustri postisi nella storia come testimoni di fronte al sentimento dell'Amicizia, dai musicisti come Verdi e Wagner amici di nessuno, a Goethe e Schiller amici solo sul piano intellettuale, a Leopardi e Ranieri, a Gauguin e Van Gogh amici con complicazioni di grandezza. E poi Proust, Kafka e Giovanni Papini, per concludere che i geni spesso sono inclini al solitarismo e rifiutano il concetto della parità che Seneca enunciava nelle Epistole come condizione basilare per la dialettica fraterna di cui l'Amicizia ha bisogno. Ciò nonostante l'Amicizia restava una sofferta mancanza della loro anima tormentosa. Anche oggi, pur nell'ennesima crisi dei valori umani,



appare sempre più una necessità insopprimibile dell' uomo ed una componente importante della sua vita. Forse è per questo che esiste il Rotary e non c'è dubbio che esso offre il terreno più favorevole perchè l'Amicizia nasca e cresca rapidamente, in quanto ciò corrisponde, come si legge nell' art. 3 dello statuto, agli scopi istituzionali dell'Associazione. L'Amicizia nel Rotary è dunque un mezzo ed un fine contemporaneamente: qualcosa di più di una comune amicizia di fronte alla quale il rotariano non può rimanere passivo o agnostico, anzi essa esige un preciso impegno, un impegno che nobilita perchè apre l' animo alla confidenza, all' aiuto ed alla solidarietà costantemente testimoniata. Ovviamente il nuovo rotariano non può ricevere subito questo bene prezioso, come da un distributore automatico. Ma il momento in cui nasce fra gli uomini una comune amicizia, nel Rotary quel momento non bisogna farlo attendere, ma va anticipato perchè il rotariano più di ogni altro deve essere portatore di amicizia, favorirla e coltivarla con ogni sua azione. Il legame tra i soci nasce come impostazione di base e diviene poi regola di aggregazione e di comportamento, senza dimenticare che il rigore degli antichi vuole che l'Amicizia prescindano da qualsiasi interesse personale. Chi cerca nel Rotary vantaggi personali o chi si compiace della sua presunta superiorità rispetto agli altri stia fuori dal sodalizio perchè è incapace di capire il Rotary e l'Amicizia. Il poeta del '700 Edgar Young definì l'Amicizia come "il vino della vita". Nel Rotary purtroppo non mancano gli astemi. Nelli termina con una suggestiva immagine: per chi crede in Dio è più facile capire l'Amicizia, perchè il volto di Dio che ci è stato rivelato è proprio quello dell'amico. Nel Vangelo di San Giovanni Gesù dice ai suoi apostoli: "Vi ho chiamato amici perchè tutto quello che ho avuto dal Padre l'ho fatto conoscere a Voi". Ecco in fondo la risposta alla domanda di Cicerone. Ecco l'Amicizia : condividere tutto anche i pensieri più intimi. L'amico, come qualcuno ha detto, è un uomo di fronte al quale io posso pensare a voce alta.

## AAA FOTOGRAFO CERCASI



Ogni riunione del Club è un evento che per un motivo o per l'altro merita di essere ricordato: per il prestigio dell' ospite di turno, per l'interesse suscitato dalla sua relazione o semplicemente per la particolare atmosfera che ha caratterizzato la riunione. Con il presente bollettino tentiamo di raccontare i fatti, talvolta di interpretarli, altre ancora di anticiparli, ma certamente le parole scritte non hanno la stessa concisione, completezza ed effetto che possono essere condensati in un' immagine ben riuscita. Un socio disposto a fare da fotografo nelle conviviali, nelle gite, negli incontri e nelle cerimonie dove il Rotary è rappresentato, aiuterebbe a migliorare la qualità di questa pubblicazione, per forma e contenuto, e contribuirebbe a costruire un archivio d'immagini, memoria di ogni associazione che si rispetti. Il Consiglio Direttivo in carica si è dichiarato disponibile all' acquisto di una fotocamera digitale da utilizzare in queste circostanze. Confidiamo che fra vecchi e nuovi soci si faccia avanti un volontario. Il Club gli sarà grato.



## Acque Minerali e Contaminazioni

di Isabella Gagliardi

Che il "fantasy" cinematografico derivi i propri temi dalle acquisizioni scientifiche e poi le amplifichi proiettandole, con quelle buone dosi di indeterminatezza e di genialità tipiche della creatività degli "ignoranti", in un ipotetico futuro rigorosamente catastrofista, è cosa risaputa se non addirittura scontata benché, in genere, le sue realizzazioni continuino ad affascinare e a catturare l'interesse di chi, pur se piuttosto cresciuto, non riesce a dimenticare completamente le letture adolescenziali - basti citare Asimov o Kolosimo - e nemmeno i cult-movies e i relativi "eroi" di quella stagione anagrafica, primo fra tutti l'inossidabile "Star Trek" seguito a ruota da un altro, eccellente, evergreen come "Guerre Stellari".

Ebbene, in numerosi film di fantascienza o dedicati alla fanta-terra post-atomica, il ruolo del più importante attore non protagonista, della trasfigurazione futuristica e cibernetica del "Graal", è indubbiamente quello dell'acqua. Origine della vita, quintessenza della vitalità, prima e insostituibile mater della biologia, l'acqua sembra riacquistare, in quei surrealistici contesti, la pienezza del suo valore, troppe volte ignorato da un Occidente industrializzato e benestante in cui essa viene più sovente evocata quale bibita a zero calorie che quale oggettiva, tragicamente oggettiva, condito sine qua non dell'esistere.

Comunque che la guerra mondiale prossima ventura sarà quella per l'accaparramento dell'acqua è un inquietante, "damocleo", dato sempre più difficile da negare, sempre meno regolabile nel confortante recinto delle predizioni di sventura da ecologista fanatico, da verde emulo di Nostradamus. L'inquietudine sottesa agli inizi del nostro Terzo Millennio riveste sempre più i panni alimentari: dalla consapevolezza che i due terzi del mondo sono affamati e potenzialmente condannati alla morte per inedia da quell'unico un terzo restante, così

goloso da doversi inventare le diete dimagranti e il Prozac che ne consegue, fino, attraversando tutta una lunga serie di incubi agro-silvo-marini, alle recenti bistecche devastate dalla BSE, agli OGM (chissà se poi fanno tanto più male dell'atrazina che ci siamo inconsapevolmente bevuti), alle acque minerali processate poco tempo fa dall'Unione Europea nelle sue sedi competenti. Almeno riguardo a quest'ultimo nightmare di turno possiamo stare tranquilli e recuperare una dimensione meno ansiogena nel momento in cui sorseggiamo una domestica e nostrana acqua minerale: Francesco Mantelli, riconosciuto e stimato esperto del settore, funzionario dell'ARPAT, voce, insomma, assolutamente competente e degna di fede, parlando ai soci del Rotary Club di Fucecchio - Santa Croce, ha fugato i loro dubbi "potabili". Dati alla mano, con la precisione chirurgica dello scienziato impegnato sul campo e anche, suo malgrado, impegnato nel nobile tentativo di divulgare in maniera corretta i risultati scientifici, appunto, Francesco Mantelli ha fatto cartesiana tabula rasa della paccottiglia giornalistica e mediatica che aveva inquinato le coscienze degli italiani (o almeno di una rappresentanza dei medesimi) sempre più terrorizzati dall'idea di essere condannati a bere acque avvelenate. Mantelli, infatti, ha tracciato una linea di demarcazione finalmente chiara tra la teoria e la prassi, tra i risultati prodotti da una lettura scorretta e decontestualizzata delle tabelle di riferimento e i risultati di laboratorio, ottenuti su una vasta campionatura di acque minerali, ottenendo l'effetto di acclarare, finalmente, che le acque minerali italiane sono sicure, buone e controllate in maniera rigorosa. Elemento positivo all'interno di un più generale panorama non confortante, l'acquisizione dovuta all'impegno di Mantelli ci restituisce la certezza di poter mantenere, almeno per ora, una notevole tranquillità mentre ci dissetiamo. Il che non è poco.

## LEZIONI DI LINGUA

di Vittorio Santini

Professore Ettore Borzacchini, membro onorario dell'Accademia dei Semi di Lino, all'anagrafe architetto Giorgio Marchetti, redattore del Vernacoliere ed umorista nazionale pluridecorato sul campo. A vederlo dal vivo non ha l'aria greve e truculenta del linguaggio che propone. Anzi. Figura ieratica, barba brizzolata quasi monacale, portamento elegante, statura alta funzionale al misticismo ed alla divinazione, appare come un vero e proprio gentiluomo. Lo sguardo è quasi malinconico ma l'occhietto è agile e vispo, capace di vedere, oltrepassando anche gli abbigliamenti più curati, le brutture del corpo ed i difetti dell'anima. Austero e raffinato, il professor Borzacchini, è stato ospite rotariano venerdì 23 febbraio. Ha introdotto l'argomento della serata "Elogio della parolaccia" partendo dall'assunto che in ogni essere civile è viva un'esigenza intima, più o meno repressa, di far uso di parolacce: è quella parte di discendenza popolare che esiste anche nei più aristocratici o nei nobili di più elevato lignaggio. L'argomento, affrontato e sviscerato dal professore in numerose sue opere, ha raggiunto la migliore organicità nella pubblicazione di un vero e proprio "Dizionario della lingua labronica ad uso della gente dotta e dei pisani". A tale proposito l'autore ha fornito notizie e commenti riguardo la diffusione dei propri scritti, dichiarandosi sorpreso per l'abitudine, risultata ampiamente in uso tra alcuni affezionati lettori, di tenere il libro sul comodino della camera da letto. Questa abitudine, potendo facilmente soddisfare qualunque improvviso e libidinoso desiderio di acculturamento, sarebbe in grado di distrarre dall'assolvere i doveri coniugali notturni. Chiedendosi se tale lettura avviene prima o dopo tale adempimenti, si è dichiarato preoccupato dal fatto che possa avvenire addirittura "in sostituzione". Ci permettiamo di far notare, a parziale correzione della visione pessimistica dell'autore, la circostanza positiva che, in

23/2/2001

*Agli amici  
del Rotary  
di S. Croce - Fucecchio  
con affetto  
labronico*

*Ettore Borzacchini*

una ampia cerchia di appassionati bibliofili, possa esserci anche chi legga il libro tra l'una e l'altra "ripetizione dell'esercizio amatorio". A fronte di queste negative responsabilità morali l'autore ammette invece il piacere e la soddisfazione derivanti dalla scoperta di avere eseguito un "lavoro socialmente utile". La scoperta è avvenuta quando un sacerdote, conosciuto in ospedale, gli ha amichevolmente riferito come la lettura dei suoi scritti ai malati, generando riso ed ilarità, apportasse effetti benefici non inferiori a quelli di talune medicine. La serata è proseguita con amena lettura di alcune definizioni, tratte dal "Dizionario", capaci di esprimere con concisione ed immediatezza concetti che la lingua italiana descrive con laboriosi e talvolta circonvoluti giri di parole. Uno per tutti valga l'esempio della espressione tipicamente toscana, adottata ormai su tutto il territorio nazionale, esprimente la circostanza di "soggiacere contro voglia a eventi contrari ai propri interessi e principi morali", illustrata anche con ricordi di storia patria. L'argomento "Elogio della parolaccia", sia per la sua attualità sia per la pregnanza con il vivere quotidiano, aveva attirato una ampia partecipazione di soci ed ospiti. Particolarmente numerosa la presenza delle signore, mogli di soci rotariani, che non avendo svolto il servizio militare e non frequentando gli stadi calcistici, soffrono di ampie lacune nel turpiloquio. Visto il successo dell'incontro, l'autore è stato invitato a tornare in qualunque data fosse di suo gradimento.

### Bibliografia suggerita:

Giorgio Marchetti:  
"Il Borzacchini Universale"  
Ed. Ponte alle Grazie;

Giorgio Marchetti:  
"Utilissime aggiunte al Borzacchini Universale"  
Ed. Ponte alle Grazie.

## *Programma attività* (Maggio)

**04.05.** ore 20,30: Riunione al Caminetto

**11.05.** ore 21,00: Conviviale (Soci e Ospiti)  
Tema: "Fra poesia, musica e pittura"  
Relatore: dott. Giosuè Fernando CINO

**18.05.** ore 20,30: Riunione al Caminetto

**20.05.** ore 08,00: Gita Sociale in Pulman:  
S. Antimo, Castelnuovo dell'Abate,  
Montalcino.

**25.05.** ore 20,30: Conviviale (Soci e Ospiti)  
Tema: "I nuovi Uffici delle Entrate"  
Relatore: Dott. Raffaele Santoro,  
Direttore dell'Ufficio Imposte Dirette  
di Empoli.

## *Programma attività*

(Marzo)

**02.03.** ore 21,30: Riunione al Caminetto

**08.03.** ore 20,00: Conviviale (Soci e Ospiti)  
Interclub con i Rotary Club di  
Empoli, San Miniato e Valdelsa  
presso il ristorante "Bianconi" in  
Empoli via Tosco Romagnola.  
Tema: "Momenti in riflessione  
sulla situazione della sanità e dei  
servizi nella zona Empolese-Val  
d'elsa"  
Relatori: Dott. Alessandro  
Reggiani, Direttore generale della  
A.S.L. 11  
Dott. Alessandro Scarafuggi,  
Direttore Sanitario A.S.L. 11

**15.03.** ore 20,30: Villa Sonnino - Riunione  
del Consiglio Direttivo.

**16.03.** ore 21,00: Conviviale (Soci e Ospiti)  
Tema: "Acque Minerali e  
Contaminazioni"  
Relatore: Dott. Francesco Martelli  
Funzionario ARPAT.

**30.03.** ore 20,30: Riunione al Caminetto  
(Soci)

## *Programma attività*

(Aprile)

**06.04.** ore 21,30: Villa Sonnino - Conviviale  
(Soci e Ospiti)  
Tema: "Fucecchio, S. Croce  
e Castelfranco": origini e  
storia  
Relatore: Prof. Alberto  
Malvolti

**19.04.** ore 21,00: Villa Sonnino - Riunione  
del Consiglio Direttivo.

**21.04.** ore 21,30: Fucecchio Visita guidata  
della restaurata Fattoria Corsini  
(parco, torri e palazzo padronale),  
delle carceri del Palazzo Pretorio  
e delle chiese Collegiata e S.  
Salvatore.  
Ritrovo ore 15.00 nella Piazza  
Vittorio Veneto prospiciente la  
Fattoria.  
Al termine cena nei locali della  
contrada S. Andrea. (per adesioni  
e prenotazioni della cena rivolgersi  
all'amico Vittorio Santini tel.  
057121798)

**27.04.** ore 20,30: Villa Sonnino - Conviviale  
(Soci e Ospiti)  
Relatore: A. Brotini - Presidente  
dell'Associazione Nazionale  
Calzaturieri  
Tema: "Prospettive dell'industria  
calzaturiera in Italia".

## S.Croce sull'Arno



Notizie sicure si possono avere solo dal XIII Sec. in poi; tuttavia è sufficiente osservare una tavoletta dell'I.G.M. per renderci conto come S.Croce sull'Arno, con ogni probabilità, abbia avuto origine da un "castrum" e come un certo insediamento doveva già essere in atto in epoca romana dato che tutt'ora si leggono distintamente sulle carte dell'I.G.M. le tracce evidentissime di una vasta centuriazione.

La prima notizia storica è del 1224, quando in uno strumento del 27 Novembre si trova nominata addirittura la "comunità" di Santa Croce oltre che il paese. Altra notizia importante e sicura l'abbiamo quando ci viene tramandato come la Beata Cristiana nell'anno 1289 fondò il monastero di S.Maria e S.Michele in una casetta appoggiata alle mura. Ciò significa che in quell'anno Santa Croce sull'Arno era già cinta di mura che, tuttavia, furono in parte abbattute nel 1333 da una furiosa piena dell'Arno.

Nell'anno 1444, La Repubblica Fiorentina tassava Santa Croce sull'Arno in cento fiorini d'oro l'anno, Fucecchio in duecento e Castelfranco in ottanta, dato che tutti questi castelli si erano dati già in precedenza a Firenze per averne protezione, dove

rimasero fino al 1315 anno in cui i pisani conquistarono i castelli di Santa Croce sull'Arno, Castelfranco e Santa Maria a Monte, che però furono tolti loro da Castruccio Castracani nel 1323. Queste terre e castelli, però, nel luglio del 1327 furono riconquistati dai Fiorentini ai quali si sottomisero definitivamente e spontaneamente il 4 Dicembre 1330. Tra le condizioni che la Repubblica Fiorentina impose a Santa Croce sull'Arno per concederle la sua protezione vi fu anche quella di pagare il tributo annuo di un cero nel giorno della festa di S.Giovanni. Nell'Aprile 1452 la Signoria di Firenze concesse per sei anni a S.Croce sull'Arno una diminuzione del tributo dovutole a condizione che venissero riparate le mura castellane in parte ancora abbattute dalla rovinosa piena dell'Arno del 1333 ed in parte dirute dagli assalti dei pisani e dei lucchesi.

S.Croce sull'Arno resterà sotto Firenze da allora fino all'Unità d'Italia.

La campagna santacrocese ha sempre prodotto vino, anche se non affatto pregiato, ma talmente abbondante da costruire un validissimo introito per i commercianti navicellai ancora verso la metà del secolo scorso tanto più che ancora non aveva un mercato proprio.

Pervenendo ad epoche più recenti è interessante sapere che nel plebiscito del 1860 S.Croce sull'Arno votò a favore dell'Unione al Regno di Sardegna con 1051 voti su 1095.

Il paese fu gravemente danneggiato durante l'ultimo conflitto per cannoneggiamenti e mine, quando il fronte si attestò all'Arno. Una campagna sempre ben coltivata non ha affatto impedito un incredibile sviluppo dell'attività conciaria che alla fine degli anni '60 copriva circa il 15% del fabbisogno nazionale.

Intorno agli anni 50 si svilupparono in S.Croce anche industrie per la lavorazione di pelli conciate e per la produzione di macchinari per conciaria.

Attualmente l'andamento del mercato conciario ha subito una certa flessione, ma S.Croce sull'Arno regge molto bene anche la concorrenza estera, proprio per l'alta qualità del suo prodotto che attira anche le grandi firme della moda non solo italiana.